

# Sulla Sindone il sangue di un uomo torturato

*Fanti: ha avvolto il cadavere di chi venne flagellato, coronato di spine e morì in croce*

SARA MELCHIORI

**C**reatinina. In questo elemento sta la novità di uno studio pubblicato su *PlosOne*, prestigiosa rivista americana che porta nuove informazioni sulla Sindone e l'uomo che ha avvolto. Lo studio dal titolo "Nuove evidenze biologiche rilevate da studi di risoluzione atomica sulla Sindone di Torino" - pubblicato a quattro firme (porta il nome di Elvio Carlino, Giulio Fanti, Liberato De Caro e Cinzia Zannini), è il frutto di una collaborazione partita nel 2015 tra due istituti del Cnr (Istituto Officina dei materiali di Trieste e Istituto di cristallografia di Bari) e il dipartimento di Ingegneria industriale dell'Università di Padova, dove insegna misure meccaniche termiche il professor Giulio Fanti, da oltre vent'anni appassionato studioso della Sindone. Dal lino è stato quasi attirato, forse rincorso, fin da piccolo, poi la curiosità scientifica si è fatta strada - «ci sono tante cose da scoprire ancora - dice - della Sindone ne sappiamo davvero poco» - accanto al desiderio del credente. E se scienza e fede rimangono distinti sul piano dello studio dei dati oggettivi - «come scienziato affermo che la Sindone ha avvolto il cadavere di un uomo che è stato duramente flagellato, coronato di spine e che è morto in croce; si contano, tra l'altro, più di 370 ferite da flagello; come credente invece sono sicuro che il lino sia originale e che abbia avvolto il Risorto» - è anche vero che sulla Sindone di Torino scienza e fede si integrano l'una con l'altra. Rimanendo sul piano scientifico l'ultimo studio, prevalentemente ottico, a cui si sono aggiunti degli studi spettrometrici, su un campione di fibra della regione del piede, è stato realizzato con tecnologie altamente avanzate che hanno permesso di individuare la presenza di creatinina e di particelle di ferridrato tipiche della ferritina, elementi organici non visibili al

microscopio ottico. Una presenza diffusa di creatinina di dimensioni fra 20 e 90 nanometri ossia milionesimi di millimetro, come illustrato dal professor Elvio Carlino, che ha attuato le misurazioni tramite questo nuovo meto-

**Lo studioso, docente all'università di Padova è tra gli autori di una ricerca realizzata in collaborazione con il Cnr. Al centro, la rilevazione della creatinina. Oggi alla serata di Avvenire a Jesolo**

do messo a punto dal centro di microscopia elettronica dell'istituto Iom-Cnr di Trieste.

«Una grande quantità di creatinina fuori dalle macchie di sangue - chiarisce Giulio Fanti - ci dice che i reni dell'uomo della Sindone fossero gravemente compromessi» e considerando gli altri elementi che parlano di flagellazione «questa tortura deve essere stata molto dura. Conferma che viene anche dal confronto con una ricca bibliografia medica di pazienti che hanno subito

forti traumi». Di fatto lo studio non cambia le cose, ma aggiunge un elemento significativo: accanto a pigmenti ritrovati dalle precedenti analisi ci sono tracce organiche significative che raccontano una morte molto cruenta. «Il dato scientifico conferma quanto l'evidenza diceva».

Nel frattempo Fanti, che sta lavorando insieme al professor Sergio Rodella per la realizzazione di un prototipo in plastilina a dimensioni naturali dell'uomo della Sindone, nei prossimi giorni volerà negli Stati Uniti per presentare un altro studio, questa volta di taglio numismatico, in cui alla luce di un calcolo probabilistico sulla base di una serie di monete bizantine si può affermare che la Sindone era già nota nel periodo bizantino, attorno al 692. Ma prima, questa sera alle 20.30, terrà una conferenza dal titolo "La Sindone: la scienza, la storia e la fede", alla festa di Avvenire di Jesolo, nella chiesa di Santa Maria Ausiliatrice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AV.  
PAG. 17  
MERC. 12/07

**COS'È**

## Un rimando alla Passione

La Sindone è un lenzuolo di lino tessuto a spina di pesce delle dimensioni di circa m. 4,41 x 1,13, contenente la doppia immagine accostata per il capo del cadavere di un uomo morto in seguito ad una serie di torture culminate con la crocifissione. L'immagine è contornata da due linee nere strinate e da una serie di lacune: sono i danni dovuti all'incendio avvenuto a Chambéry nel 1532.

Secondo la tradizione si tratta del Lenzuolo citato nei Vangeli che servì per avvolgere il corpo di Gesù nel sepolcro. Questa tradizione, anche se ha trovato numerosi riscontri dalle indagini scientifiche sul telo, non può ancora dirsi definitivamente provata. Certamente invece la Sindone, per le caratteristiche della sua impronta, rappresenta un rimando diretto e immediato che aiuta a comprendere e meditare la drammatica realtà della Passione di Gesù. La Sindone è custodita nella Cattedrale di Torino (piazza San Giovanni), nell'ultima cappella della navata sinistra, sotto la Tribuna Reale.

AV. PAG. 17



# Il Tar dà ragione al Comune Torna l'ordinanza anti slot

Respinto il ricorso delle sale gioco: apparecchi accesi solo otto ore al giorno

**I**l Comune di Torino «non ha fatto altro che dare puntuale applicazione alla legge regionale». Ma soprattutto, sulla base dei molti studi scientifici pubblicati negli ultimi anni, sono «ampiamente giustificati i provvedimenti di contenimento dell'offerta specificamente studiati per gli apparecchi automatici di gioco, sia sotto forma di limitazione degli orari di funzionamento, sia sotto forma di confinamento geografico degli apparecchi». Con questi due passaggi il Tar del Piemonte chiude - almeno per ora - la discussione:

L'ordinanza voluta lo scorso ottobre dalla sindaca Appendino per mettere un freno alle slot machine è salva.

I giudici hanno respinto i ricorsi di Euroslot, società che possiede alcune sale gioco, difesa tra gli altri dall'ex presidente della Regione Roberto Cota, e di altri. A gennaio il Consiglio di Stato aveva ordinato al Comune di sospendere gli effetti del provvedimento in attesa della sentenza.

## Gli studi scientifici

Ora la stretta è di nuovo in vigore. «Il diritto alla salute e il ruolo della Città nel tutelarla resta per noi una priorità», spiega la sindaca Appendino. «Ribadisco la volontà di questa amministrazione di contrastare quella che a tutti gli effetti è una piaga sociale». Torino, sulla falsariga di altri 18 comuni della provincia e in base alla legge voluta nel 2015 dalla Regione, ha stabilito regole che limitano l'apertura delle sale gioco tra le 10 e mezzanotte. In questa fascia

oraria le apparecchiature possono restare accese esclusivamente per otto ore: tra le 14 e le 18 e tra le 20 e mezzanotte. La finestra di otto ore al giorno vale anche per i bar che hanno macchinette per il gioco.

Il provvedimento ha scatenato le proteste dei baristi e dei proprietari di sale giochi secondo cui il Comune ha varato misure così drastiche da danneggiare pesantemente gli affari: molti hanno ridotto gli incassi e dovuto licenziare parte dei dipendenti. Secondo il Tar, invece, l'ordinanza di Appendino è legittima: «La maggiore pericolosità di slot e videolottery è supportata da fonti scientifiche», scrivono i giudici citando gli studi che mettono in evidenza «il carattere "altamente additivo" di questi giochi a causa della breve durata dell'appagamento, della loro accessibilità economica (si può giocare con pochissimo denaro), della facilità

con la quale si può rigiocare, della agevole reperibilità fisica delle slot machine, presenti nella gran parte dei bar e delle tabaccherie, oltre che nelle sale dedicate».

## Aumento di «malati»

Per il tribunale la ludopatia è un fenomeno altamente pericoloso, tanto che nella sentenza si citano i dati sulle persone in cura presso le Asl: 1.569

in piemonte, di cui 365 a Torino, nel 2015. «Con un aumento numerico significativo rispetto all'anno precedente», annotano i giudici. Nel 2014 i centri per le dipendenze piemontesi seguivano 1.293 persone; quelli di Torino 316. Del resto il gioco è un fenomeno tutt'altro che in ritirata: secondo i dati del Libro Blu dei Monopoli di Stato elaborati da Agipronews, in Piemonte la spesa per i giochi l'anno scorso (raccolta totale meno le vincite) è stata di un miliardo e 245 milioni. Gran parte dell'ammontare proviene da slot e videolotteries, per le quali sono stati spesi 777 milioni, al netto delle vincite. Considerando la popolazione dai 18 anni in su, sono circa 200 euro per ogni abitante in un anno.

Tanto basta per giustificare la stretta. Che, con questa sentenza, da oggi è di nuovo in vigore.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La pericolosità di slot e videolottery è supportata da fonti scientifiche

”

il Tar  
la sentenza

Il diritto alla salute e il ruolo della Città nel tutelarla resta per noi una priorità

”

Chiara Appendino  
sindaca di Torino



**LA SENTENZA** Tornano in vigore le due fasce autorizzate: dalle 14 alle 18 e dalle 20 alle 24

# Il Tar rispegne slot e videopoker Limitazioni d'orario reintrodotte

→ Che l'inclinazione del nostro Tar fosse questa lo si era intuito già all'apertura dell'anno giudiziario. Un sospetto che ieri si è trasformato in realtà: il tribunale amministrativo del Piemonte ha respinto il ricorso presentato da alcune sale giochi e ha reintrodotta il regolamento del Comune di Torino che limita gli orari di accensione delle videoslot. Tornano quindi in vigore fin da subito le due fasce orarie deliberate dalla giunta Appendino nel settembre dell'anno scorso. Le apparecchiature d'intrattenimento potranno infatti essere accese solo tra le 14 e le 18 e tra le 20 e le 24. E a tornare saranno anche le sanzioni per i trasgressori, tra i 500 e i 1.500 euro. «Continueremo a contrastare quella che a tutti gli effetti è una piaga sociale per tutelare il diritto alla salute - ha commentato il sindaco Chiara Appendino -. Siamo soddisfatti della sentenza».

Dopo la sospensiva accordata a gennaio dal Consiglio di Stato, il Tar ha così respinto i ricorsi presentati dalle società Allstar, Hbg, Casinò delle Alpi, Euroslot e da un gruppo di esercenti: i limiti orari stabiliti dal Comune di Torino per sale e apparecchi da gioco sono appunto legittimi e giustificati «dall'intento dell'amministrazione di disincentivare l'utilizzo continuativo e prolungato degli apparecchi da gioco» scrivono i magistrati amministrativi. E questo visto che «la crescita del fenomeno della ludopatia ha riguardato anche l'ambito della Regione Piemonte». La seconda sezione spiega inoltre che la norma non ha vizi di «disparità di trattamento»: i limiti orari riguardano solo gli apparecchi da gioco perché il regolamento «non ha fatto altro che dare puntuale applicazione alla legge regionale piemontese» del 2016 che ha previsto tali limiti con specifico riferimento agli apparecchi. Per di più, continuano i giudici, «la giurisprudenza amministrativa ha avuto modo più volte di affermare la più elevata pericolosità, ai fini del rischio di determinare forme di dipendenza patologica, di slot e vlt». Tesi che viene supportata dalle fonti scientifiche citate dal Tar, come lo studio «Dipendenze comportamentali/Gioco d'azzardo patologico» curato dal ministero della Salute e l'indagine condotta dall'Istituto di Fisiologia clinica del Consiglio nazionale delle ricerche di Pisa.

Infondata è anche «la censura di disparità di trattamento formulata con riferimento al gioco on-line», così come per il collegio non regge la tesi secondo cui i limiti orari a Torino inducano gli utenti a



Il Tar dà ragione al Comune e rispegne i videopoker

«trasferirsi» in altri comuni con discipline più favorevoli. «In attesa di una disciplina centralizzata e uniforme dettata (chissà quando) dallo Stato - conclude la seconda sezione -, non si può pretendere

che i Comuni si astengano dall'esercitare le proprie prerogative istituzionali a tutela delle comunità amministrative».

Paolo Varetto

CRONACA QUI  
MERC. 12/07



L'inchiesta sugli incidenti di piazza San Carlo

# Giordana testimone chiave Oggi in questura per svelare ai pm il giallo delle mail

Comune e Turismo Torino avevano chiesto aiuto sugli steward

## il caso

SIMONA LORENZETTI

**È** il giorno di Paolo Giordana. Il capo di gabinetto di Palazzo Civico, nonché braccio destro e fidato collaboratore del sindaco Chiara Appendino, si ritroverà questo pomeriggio faccia a faccia con i magistrati che stanno coordinando l'inchiesta sulla psicosi collettiva, scoppiata lo scorso 3 giugno in piazza San Carlo durante la finale di Champions League. Giordana è stato convocato solo ieri dai pm Vincenzo Pacileo e Antonio Rinaudo. L'invito a presentarsi negli uffici della Questura, dove da giorni si tengono le audizioni, rappresenta l'inizio di un secondo step di interrogatori, che coinvolge più esponenti di Palazzo Civico. L'obiettivo, però, è sempre lo stesso: far luce sull'organizzazione della manifestazione e su tutte le misure di prevenzione e di sicurezza adottate in vista dell'evento.

### I funzionari comunali

Nei giorni precedenti al giugno, Giordana è stato il braccio operativo: è lui che ha convocato e partecipato alle due riunioni con Turismo Torino, il 26 maggio e poi il 31 maggio, per mettere a punto lo schema operativo della serata. Gli incontri si sono tenuti direttamente nel suo ufficio e vi hanno partecipato non solo il presidente di Turismo Torino, Maurizio Montagnese, e il suo direttore generale, Danilo Bessone, ma anche altri dirigenti del Comune. Tra questi, Paolo Lubbià, direttore del Gabinetto della sindaca, e Chiara Bobbio, direttore del settore che si occupa degli eventi or-

### Bilancio tragico

La finale di Champions del 3 giugno, in piazza San Carlo, si è chiusa con un morto, oltre 1500 feriti e una gran quantità di lacune emerse ancora prima dell'inizio dell'evento

ganizzati da soggetti terzi, che è stata sentita ieri pomeriggio come testimone informata sui fatti. Bobbio è uno di quei dirigenti con un punto di vista privilegiato sulla vicenda: da anni si occupa di queste manifestazioni e da lei i pm hanno potuto trarre utili indicazioni su come è stato organizzato l'evento, anche rispetto ad altri appuntamenti analoghi in passato. Certo, non era lei a prendere le decisioni. O a dare gli input ai vari soggetti coinvolti.

Ora tocca a Giordana. Il suo ruolo in quelle riunioni era chiaro: aveva ricevuto

delega dalla sindaca a lavorare alla pianificazione della manifestazione, la cui organizzazione era stata affidata a Turismo Torino. La serata si è chiusa in maniera tragica, con un morto, 1500 feriti e una gran quantità di lacune emerse già dalle primissime ore. Ad esempio, perché mancavano le ordinanze, a cominciare da quella, inutilmente sollecitata da Turismo Torino, che avrebbe dovuto vietare

in maniera categorica la vendita di bevande in bottiglie di vetro? Certamente è uno dei punti su cui Giordana può aiutare i pm a fare chiarezza.

### Le mail

In queste ore i magistrati stanno continuando l'analisi delle decine e decine di mail sequestrate nelle settimane scorse. Il fitto scambio di messaggi, compreso tra il 10 maggio e il 27 giugno, racconta i dettagli di una manifestazione organizzata al-

l'ultimo momento e con un budget piuttosto risicato, pari a circa 40mila euro derivanti dalle sponsorizzazioni private. Il circuito comunicativo viaggiava lungo i quattro cardini principali degli enti coinvolti: Prefettura, Questura, Comune e Turismo Torino. Nel plico agli atti dell'indagine anche la mail, datata primo giugno, con la quale Turismo Torino e Comune facevano presente alla Questura di avere a disposizione solo venti steward, sufficienti alla protezione del piccolo palco su cui è stato allestito il maxi schermo e non certo per il controllo dell'intero perimetro della piazza.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

T1 CV PRT2 ST XT PI

42

Cronaca di Torino

LA STAMPA  
MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 2017

**OTTAVIA GIUSTETTI  
DIEGO LONGHIN**

**L'**INCHIESTA su piazza San Carlo cambia marcia? È possibile. Alla fine di questa giornata si avrà un indizio. Il braccio destro della sindaca Chiara Appendino, il suo capo di gabinetto e grande ispiratore, Paolo Giordana, viene interrogato oggi pomeriggio dai magistrati. Sarebbe lui, come dimostrerebbero decine email, il vero organizzatore della proiezione in piazza della finale di Champions League del 3 giugno. Lui, che ufficialmente da un ruolo di seconda fila avrebbe manovrato, in realtà, i fili dei vari personaggi in scena: Turismo Torino, l'organizzatore ufficiale, le forze dell'ordine, responsabili del buon andamento della piazza, e la Juventus, che ha finanziato parte della festa e ha sempre presenziato alle riunioni organizzative con Alberto Pairetto, responsabile eventi della società bianconera.

«Giordana è stato convocato come testimone. Non ha dunque bisogno di nominare un avvocato» fanno sapere da Palazzo Civico. Vero. Ed è possibile che rimanga tale fino alla fine dell'interrogatorio. Oppure gli inquirenti potrebbero comunicargli di persona, interrompendo l'audizione, che è anche lui indagato per i fatti di quella notte, invitandolo a nominare un proprio avvocato e rinviando l'interrogatorio. Più o meno così è accaduto a Maurizio Montagnese ormai due settimane fa, quando è stato convocato come testimone assistito, ma nel corso dell'interrogatorio gli è stato consegnato anche l'avviso di garanzia per l'inchiesta di lesioni gravissime. Ora è assistito dall'avvocato Fulvio Gianaria.

Sono state proprio le parole di

Montagnese a imprimere un'accelerazione alle indagini e a chiarire i primi ruoli nell'organizzazione della serata che si è chiusa con un drammatico e inedito bilancio per questa città che non aveva mai visto una festa trasformarsi in una notte da incubo da 1526 feriti e un morto. Il suo interrogatorio è stato secreto. Ma il senso della sua ricostruzione potrebbe aver messo in luce proprio il ruolo centrale di Paolo Giordana che, pur non avendo alcuna delega e pur non avendo firmato nessun documento, ha gestito per quasi un mese la partita dell'organizzazione della serata.

La Digos, il giorno successivo all'interrogatorio del numero uno di Turismo Torino, ha infatti sequestrato tutte le email della casella di posta di Turismo Torino dal 10 maggio al 27 giugno,

con tutte le comunicazioni tra i vari attori della vicenda sia prima che dopo la finale di Champions League.

Nelle mail inviate dal capo di gabinetto Giordana e dalla sua segreteria emergerebbe un ruolo di coordinamento e di gestione dell'evento. Ruolo che è al vaglio di chi sta indagando. Oggi con il braccio destro della sindaca Appendino gli inquirenti e gli investigatori cercheranno di ripercorrere passo passo quello che è successo, saltando dagli incontri nell'ufficio di Giordana al secondo piano di Palazzo Civico, come quello del 26 maggio quando viene chiamato il presidente Montagnese, alle comunicazioni sulle questioni legate alla gestione, come il nodo della mancanza annunciata degli stewart in piazza San Carlo. Il 26 maggio Montagnese era con l'assessore

#### I FERITI

Un'immagine della notte più buia nella storia di Torino: piazza San Carlo trasformata in un campo di battaglia, con migliaia di feriti, durante la finale della Champions league

al Turismo Sacco, viene chiamato e insieme a Sacco raggiunge la riunione in cui si discute come organizzare la proiezione sui maxischermi della finale Juventus-Real Madrid. Il presidente di Turismo Torino si trova così coinvolto nell'organizzazione della serata sul modello della finale del 2015.

Della questione negli uffici dell'ente di promozione viene poi incaricato Danilo Bessone, dirigente indagato nel fascicolo per lesioni gravissime. È toccato a lui intervenire nelle altre riunioni. Bessone è stato interroga-

# Caos in piazza San Carlo Oggi i pm interrogano Giordana, braccio destro della sindaca Appendino

to venerdì scorso. Anche la sua ricostruzione degli eventi sarà utile oggi per capire il ruolo dei dirigenti e dei funzionari della Città, a partire da Giordana. Il capo di gabinetto nelle ultime tre settimane ha riesaminato atti, corrispondenza e passaggi amministrativi.

La questione stewart in piazza è un passaggio chiave. Turismo Torino scrive a Questura e Comune che non è in grado di controllare i varchi, ma di poter mettere il personale solo attorno al maxischermo. La Questura non ha risposto, ma agli ingressi della piazza il 3 giugno ci saranno le forze dell'ordine. Il rivolgersi a Palazzo Civico evidenzia un ruolo di regia da parte del Comune e del capo di gabinetto rispetto ad un evento formalmente realizzato da terzi



**Q**uarantotto ore per salvare Gtt. Detta così suona un po' estrema, ma la verità non si discosta di molto. L'azienda del Comune che gestisce il trasporto pubblico a Torino è in condizioni quasi disperate e, dopo un anno di tira e molla, finalmente Palazzo Civico e la Regione hanno trovato una quadra, almeno sul percorso da seguire per provare a rimetterla in sella.

Nell'arco di un paio di giorni verrà costituito un gruppo di lavoro con rappresentanti di Comune, Regione, Gtt e Agenzia per la mobilità che avrà il compito di verificare i conti dell'azienda e stabilire una volta per tutte qual è la situazione. Gtt vanta crediti per 73 milioni, in particolare verso Agenzia e Regione, le quali però non li considerano tutti validi ed esigibili. Una situazione che si trascina da anni, finita anche sotto la lente della procura che ipotizza il falso il bilancio a carico di alcuni amministratori di Gtt.

Negli ultimi anni si è andati avanti facendo finta di nulla: l'azienda inseriva a bilancio alcuni crediti, sapendo che il debitore non li avrebbe pagati perché non li riconosceva; e gli altri enti non si curavano del fatto che Gtt continuasse a incassare meno di quel che serviva per far girare bus, tram e metrò. Ora l'azienda è in drammatica crisi di liquidità: fatica a pagare fornitori e forse anche gli stipendi. Ecco il perché del tavolo tecnico che avrà il compito di stabilire quanti soldi arretrati spettano a Gtt e chi li deve pagare.

#### Il vertice

È l'epilogo del vertice di ieri cui hanno partecipato il vice presidente Aldo Reschigna e l'assessore ai Trasporti Fran-

cesco Balocco per la Regione e l'assessore al Bilancio Sergio Rolando e quello ai Trasporti Maria Lapietra per il Comune. Proprio Lapietra la scorsa settimana aveva lanciato l'allarme: «Gtt era un fiore all'occhiello a livello nazionale ed è stata messa in ginocchio. Ci troviamo a gestire una situazione che sta per esplodere».

L'intesa di ieri è il primo passo. Una volta ricostruita la verità sui conti si potrà discutere su modi e tempi per rimpinguare le casse di Gtt. Il risultato di ieri, comunque, per l'azienda sarebbe una boccata d'ossigeno che permetterebbe all'azienda di rinviare fino a ottobre l'approvazione del bilancio 2016. In presenza di un piano industriale e dell'avvio di un'azione sui crediti anche i revisori dei conti potrebbero accettare il rinvio che a oggi appare inevitabile.

#### Le nuove tariffe

In parallelo azienda e Comune stanno lavorando a una revisione delle tariffe su biglietti e abbonamenti che verrà definita in autunno. I biglietti urbani e suburbani verranno soppiantati da un unico ticket, «City», valido ovunque per 100 minuti (o una corsa in metro) che costerà un po' degli 1,50 euro della corsa singola attuale. In parallelo, poiché il 91% degli spostamenti è del tipo andata&ritorno, verrà istituito un biglietto giornaliero chiamato «Daily»: al costo di due biglietti «City» si potrà viaggiare liberamente per tutto il giorno tra Torino e i 21 comuni serviti da Gtt, metropolitana compresa.

Altra novità, il biglietto su carta è destinato progressivamente a sparire, sostituito da due alternative: la tessera ma-

gnetica (per chi usa i mezzi regolarmente o saltuariamente) o il ticket con microchip destinato ai viaggiatori occasionali (come i turisti). Poi c'è il fronte abbonamenti. Attualmente sono divisi in due grandi famiglie: ordinari e agevolati, questi ultimi riservati a studenti e anziani. Entrambi hanno decine di varianti, che verranno abolite. L'abbonamento studenti verrà rimpiazzato da un ticket giovani rivolto alla fascia di età 11-26 anni. Giovani e anziani, che già possono contare su tariffe agevolate, pagheranno gli abbonamenti mensili e annuali in base a quattro fasce Isee, relative al reddito. Gli abbonamenti ordinari resteranno per il momento immutati, ma la giunta Cinquestelle vuole che almeno l'annuale si paghi in base all'Isee.

Allo studio nuove strategie tariffarie

# Un tavolo tecnico di esperti per salvare Gtt dal baratro

Intesa tra Comune e Regione sul piano di recupero dell'azienda

**L'INIZIATIVA** Un bando della Regione cerca tutori volontari per i piccoli stranieri

# Immigrati e senza genitori Mille i minori abbandonati

→ In tutto il Piemonte sono circa un migliaio i minori stranieri non accompagnati. Un esercito di piccoli migranti giunti nella nostra regione lasciando gli affetti in posti lontani per fuggire da dittature, miseria, guerre. Costretti il più delle volte ad affrontare una realtà non solo distante anni luce dal loro paese di origine ma anche piena di insidie come criminalità, prostituzione, sfruttamento. «Nella maggioranza dei casi si tratta di adolescenti o preadolescenti, un'età critica, che hanno bisogno di essere accompagnati nel loro percorso di integrazione» ha spiegato Annamaria Baldelli, procuratore presso il tribunale dei minori. Facendo seguito alla legge nazionale - la numero 47/17, ndr - la Regione Piemonte ha pubblicato un bando attraverso il quale

si cercano tutori volontari per i piccoli stranieri non accompagnati sul territorio piemontese e su quello della Valle d'Aosta.

I requisiti per candidarsi sono avere un'età di almeno 25 anni, risiedere in una delle due regioni, essere in possesso almeno di un diploma e avere la fedina penale pulita. Al termine di un percorso di formazione (in partenza il prossimo ottobre), i candidati saranno iscritti nel neonato elenco dei tutori volontari. Il tutore, che svolgerà la sua

funzione senza rimborsi né compensi, dovrà svolgere i compiti di rappresentanza legale, vigilare sui percorsi di educazione e integrazione, controllare sulle condizioni di accoglienza ma anche di amministrare un eventuale patrimonio del minore. L'iniziativa, di fatto, porterà al superamento della figura del tutore pubblico. «Attraverso il bando - ha spiegato la garante regionale per l'infanzia, Rita Turino - si mira a introdurre una forma di genitorialità sociale che affianchi questi ra-

gazzi fino al compimento della maggiore età». Secondo il presidente del consiglio regionale e del comitato regionale per i Diritti Umani Mauro Laus «l'Italia deve rivendicare con orgoglio il fatto essere la prima nazione d'Europa ha portare avanti un'iniziativa del genere, questo bando è legato ad una legge straordinaria, una conquista di civiltà che permetterà di guardare oltre la prima accoglienza in un vero percorso di inserimento nel nostro tessuto sociale. La tutela dei minori - ha infine aggiunto - è anche fra i temi prioritari di quest'anno del comitato che presiedo». Secondo un'indagine di Save the Children dall'inizio dell'anno sono stati più di 3mila i minori non accompagnati a sbarcare nel nostro paese.

**Leonardo Di Paco**



Il bando sarà pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione per selezionare e formare i tutori volontari per i minori stranieri non accompagnati

CRONACA qui PAG. 11

MERCO. 12/07



# Ha travolto e ucciso una motociclista “Omicidio volontario”

## Torino, l'uomo inchiodato da perizia e testimoni



**Paola Stupino**  
Sostituto  
Procuratore  
della  
Repubblica al  
Tribunale di Torino

**FEDERICO GENTA  
CLAUDIO LAUGERI**  
TORINO

Omicidio volontario. La procura di Torino non ha dubbi sul reato da ipotizzare per Maurizio De Giulio, arrestato domenica sera dopo aver investito con il proprio furgone la moto di Matteo Penna, al rientro da una gita con la fidanzata Elisa Ferrero, in Val di Susa. Lei è morta. Schiacciata dalle ruote del Transit. Lui è ricoverato al Cto in coma farmacologico. Le sue condizioni sono considerate stabili ma restano gravi: la prognosi è riservata. Il pm Paola Stupino ha consegnato ieri mattina alla cancelleria del gip Alfredo Toppino la richiesta di custodia cautelare in carcere per De Giulio. I carabinieri di Condove lo avevano arrestato per omicidio stradale, ma gli accertamenti (fatti con l'aiuto di un consulente) hanno portato ad altre conclusioni. Un lavoro fatto in tempi rapidissimi, facilitato dalle immagini di una videocamera di sorveglianza dell'azienda Map, che si affaccia proprio sulla rotonda di Condo-



**Maurizio De Giulio**  
Elettricista, 50  
anni, nel 2015  
era stato  
denunciato  
per aver  
aggredito una  
donna dopo  
una lite in  
strada

ve, dove è avvenuta la tragedia.

«I familiari di Elisa e di Matteo chiedono di rispettare il loro dolore. Comprendo l'esigenza di aggiornare il pubblico riguardo all'inchiesta, ma mi associo a

questa richiesta», dice soltanto l'avvocato Pierfranco Bertolino, il cui studio assiste entrambe le famiglie.

Ieri mattina, il consulente Roberto Bergantin ha consegnato in procura la propria relazione. Risultato: De Giulio non ha mai frenato, il furgone Ford Transit ha urtato la moto, una Ktm 650, nella parte posteriore e poi l'ha trascinato per una cinquantina di metri, fino allo schianto contro il guard-rail. De Giulio aveva bevuto. Il tasso di alcol nel sangue era di 1,42 grammi per litro alle 19 e 1,15 appena dieci minuti dopo. Abbastanza da cancellare i freni inibitori e

spingerlo ad assecondare l'ira, scatenata dalla gomitata del motociclista allo specchietto sinistro del furgone come risposta a una mancata precedenza. Poi, l'inseguimento, il tamponamento, la moto travolta dal furgone e il corpo di Elisa schiacciato dalle ruote.

Sono almeno sei i testimoni, giudicati attendibili dalla procura, che hanno sostanzialmente confermato la ricostruzione emersa dalla perizia tecnica. Sono gli stessi amici di Elisa e Matteo, che viaggiavano dietro alla coppia in sella a un'altra moto. Ma ci sono anche persone estranee: i motociclisti che, incolonnati nel traffico, hanno assistito a quell'inseguimento assurdo, fino a quando la motocicletta è stata

costretta a rallentare. Così non ha fatto il furgone. Non solo non ci sono segni sull'asfalto: anche l'esame dell'impianto abs ha confermato che l'uomo non ha fatto nulla per fermarsi. Maurizio De Giulio, 50 anni, elettricista, ha già alle spalle un arresto per minacce e lesioni, una denuncia per guida in stato d'ebbrezza e un'altra per aver messo le mani al collo di una donna, «colpevole» di avergli tagliato la strada.

Domenica sera non ha fatto nulla per evitare l'incidente. E il suo furgone, lanciato dentro quella rotonda, è diventata l'arma per speronare i motociclisti. Semplicemente perché l'artigiano non ha mai pigiato il pedale del freno.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA

PAG. 14

MERC. 12 / 07



Inaugurazione il 7 settembre

# Arriva Mondojuve, la shopville pronta a superare Le Gru

Aprono 100 negozi e l'ipermercato, ma in tre anni il centro raddoppierà

La giostra degli shopping center, delle piazze commerciali o, se preferite, dei «non luoghi» come li definisce Marc Augé, che circonda Torino si completerà il 7 settembre. Quel giorno s'inaugura «Mondojuve» dopo 4 lunghi anni di lavori, un'enormità per questo tipo di infrastruttura ma giustificata dalla crisi.

## Rivoluzione viaria

Uno spettacolo anche architettonico che con annessi e connessi (e un investimento che supera i 200 milioni) copre una superficie di 37 mila mq destinati a raddoppiare nei prossimi 2-3 anni creando tra Vinovo e Nichelino, dove un tempo c'era l'ippodromo del galoppo, un parco commerciale che soppianderà in dimensioni Le Gru - attualmente la shopville più grande del Torinese - e, a giudizio dei suoi promotori, tra «i più innovativi in termini di concept progettuale, eco-sostenibilità e sviluppo della viabilità urbana». Un aspetto, quest'ultimo, che si scopre appena ci si avventura su una via Debouché che avrà 4 corsie, sarà l'accesso principale di «Mondojuve» e la strada destinata ad accogliere tutto il traffico che oggi sfiora ancora la Reggia di Stupinigi. Non per niente, parte dei 35 milioni che si stanno spendendo per la viabilità arriva dalla Regione interessata a eliminare ogni traccia di traffico tra la Reggia e Candiolo.

## Mille posti di lavoro

Il nuovo shopping center comprende non solo «Mondojuve» con i suoi 100 tra negozi e ristoranti, tra cui una colonna torinese qual è «Gerla», ma anche un «Bennet» che sarà il più grande della catena comasca di ipermercati e i fast food McDonald's e RoadHouse. «Complessivamente - spiega Rosario Ficarra, direttore commerciale dello shopping center - qui lavorerà un migliaio di persone».

L'arrivo di «Mondojuve» rappresenta l'avvio di una sorta di derby commercial-sportivo tutto bianconero visto che è imminente anche l'apertura del Juventus Village alla Continassa, dalla parte opposta di Torino, dove non di

shopville si tratta ma della nuova sede dei campioni d'Italia oggi ancora ospiti a Vinovo, dove rimarranno le squadre giovanili e dove si insedierà la Juventus femminile. «Mondojuve», dietro regolare licenza, trae il suo nome da tutto questo e perché i terreni dove sorge, erano stati rilevati dalla società bianconera dalla «Campi di Vinovo» e poi acquisiti da «Co-

struzioni Generali Gilardi» che sta realizzando l'infrastruttura commerciale il cui logo - una sorta di foresta stilizzata - viene ripreso dal totem alto 30 metri che si vedrà dalla rotonda di Stupinigi. Sarà il simbolo, insieme al grattacielo della Regione che si staglia poco lontano, di un pezzo importante di area metropolitana che nei prossimi anni, con la nascita

anche del Parco della Salute, rivoluzionerà il baricentro torinese. Luca Voena, direttore tecnico della «Gilardi» e uno degli amministratori della «Campi di Vinovo», sorride pensando al futuro. Preferisce guardare al concreto presente («A mezz'ora d'auto c'è un milione di abitanti potenziali clienti» ragiona) e l'unica concessione al sogno è una considerazione sulla bellezza architettonica che la sua azienda sta realizzando: «Per vedere mall così non ci sarà più bisogno di andare a Dubai», sorride.

## Un'opera ecosostenibile

Tutta la potenzialità della shopville si esprimerà compiutamente quando sorgeranno gli altri edifici commerciali previsti. Ma già a settembre, il parco giochi per i bambini davanti all'ingresso, il parco vero e proprio un po' più in là, la pista ciclabile che circonda l'edificio che si collegherà con il Parco di Stupinigi fanno di «Mondojuve» un unicum. Così come le caratteristiche green dell'opera. Per dire, pannelli solari e fotovoltaici coprono una bella fetta del fabbisogno totale e la geotermia la fa da padrona.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA  
STAMPA  
P. 47

